

I sicari della pace

L'Irlanda del Nord e lo spettro di una nuova guerra civile

-Luca Bellocchio-

Capitolo primo_Cos'è andato storto?

La *questione Nordirlandese* può essere definita come l'ingiustizia politica nata a seguito della Prima Guerra Mondiale, in particolare nel 1916 con la cosiddetta *Partition*, ossia la divisione dell'Irlanda in due segmenti: 26 contee a sud e 6 a nord.

Nel Nord dell'isola si stanziarono i protestanti a seguito della colonizzazione inglese, con lo scopo di modificare la composizione etnica e culturale irlandese, caratterizzata da una maggioranza Cattolica.

Prima della Prima Guerra Mondiale le potenze dell'epoca avevano quasi come unico scopo quello di rimanere al vertice della gerarchia delle potenze e, per fare ciò, erano pronte a tutto pur di dominare il sistema internazionale. Le grandi potenze erano diventate tali per mezzo a forti politiche espansive realizzate attraverso sanguinose guerre di conquista, politiche genocidarie, devastazioni e modificazioni ambientali.

Stare al passo con tutte le potenze dell'epoca richiedeva un grande sforzo e una grande efficienza strategica senza alcun riguardo per la popolazione. Tutti gli stati che lottavano e cercavano di resistere all'interno del sistema internazionale governato dalla Gran Bretagna, erano consapevoli di combattere a vuoto, perché essa avrebbe fatto qualunque cosa pur di mantenere il suo primato nel mondo.

Al momento in cui fu divisa l'isola d'Irlanda, il rapporto tra cattolici e protestanti prese la lunga strada dell'incomprensione, della diffidenza e del rancore reciproco.

Genealogia remota di un conflitto o ve ne impongo alcuni e vi comando

Il rancore è, infatti, una variabile indipendente dell'Irlanda del Nord e caratterizza tutta la storia del paese. La divisione dell'isola segnò l'inizio di questo sentimento che fu poi alimentato nel tempo da grandi ingiustizie, carestie cui gli inglesi non diedero troppa importanza, un controllo egemonico della maggioranza protestante nell'Irlanda del Nord ai danni della minoranza Cattolica, una guerra civile che provocò circa 4000 morti. questi e tanti altre ingiustizie generarono un forte odio e risentimento nella popolazione Cattolica.

L'insinuazione e l'influenza forzata degli inglesi nell'isola irlandese, si specificò maggiormente tra il 1500 e il 1600 con la cosiddetta *plantation* (colonizzazione) che consentì ad un gran numero di inglesi e scozzesi protestanti di occupare terre appartenenti alla popolazione irlandese. La penetrazione inglese imposta in modo brutale, perché non solo irlandesi furono spodestati dalle proprietà ma videro la propria cultura Pericolo, furono infatti nettamente divisi i costumi irlandesi cattolici dai costumi irlandesi protestanti, impedendo anche i matrimoni misti.

Intorno al 1700, Belfast che era la città centrale per l'Irlanda del Nord, divenne il fulcro della rivoluzione industriale. In tal modo l'isola si trovò divisa, non solo tra protestanti e cattolici, ma anche tra innovazione e arretratezza.

Nel XIX secolo la popolazione Cattolica irlandese chiedeva un distaccamento ufficiale dal Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, avanzando una richiesta di autonomia nota come *Irish Home Rule*; Questa richiesta non ebbe risultati positivi a causa dell'opposizione della minoranza protestante dell'Ulster¹. Da quel momento, si creò una nuova e più forte divisione dell'isola, caratterizzata da un connotato nazionalistico: Da una parte vi erano gli *unionisti* situati nell'Ulster, caratterizzati da religione protestante, con Belfast come punto di riferimento e rivendicavano la lealtà e devozione alla corona Britannica; dall'altra parte, vi erano invece, i *nazionalisti*, di religione cattolica, con capitale a Dublino, che portavano avanti la lotta per l'indipendenza dell'isola d'Irlanda.

La potenza inglese si trovò di fronte ad un duplice il problema:

- l'impossibilità di mediare il contrasto tra unionisti protestanti e nazionalisti cattolici, soprattutto a seguito della *Easter Rising* del 1916;
- La necessità di evitare un conflitto militare in un momento difficile per l'impero britannico, la cui potenza era minacciata da un lato dalla veloce ascesa degli Stati Uniti e del Giappone e dall'altro dal ritorno di potenza dell'Unione Sovietica e della Germania.

La situazione fu risolta nel 1920 con una prima divisione dell'isola irlandese in due parti: 26 contee avrebbero rappresentato lo *Stato Libero d'Irlanda*, mentre le 6 contee a nord-est, governate da una maggioranza protestante, avrebbero mantenuto e garantito il proprio benessere economico, dotandosi di un parlamento con una certa autonomia con sede Belfast. In tal modo, Londra si sarebbe garantita il controllo egemonico L'Irlanda del Nord.

Genealogia antica di un conflitto o vi divido e vi comando (attraverso i protestanti)

Nel 1923 la divisione fu attenuata con l'adozione della Common Travel Area (*cta*) che permise ai cittadini del Regno Unito, dello stato di Irlanda, dell'isola di Man e delle Isole del Canale di circolare liberamente all'interno di questi territori. La situazione precipitò nuovamente quando, nell'Irlanda del Nord, la minoranza Cattolica iniziò a essere discriminata. Così nel 1968, iniziò un nuovo conflitto che prese nome di *Troubles* (= disordini), Vi presero parte sia cattolici sia protestanti di nuova generazione, i quali chiedevano più diritti civili, più giustizia per i cattolici discriminati e pari opportunità. La maggioranza protestante interpretò questi disordini come un attentato al proprio dominio al quale rispose con la violenza delle organizzazioni paramilitari scatenando una nuova reazione repubblicana che ricominciò a rivendicare l'illegittima occupazione secolare del suolo irlandese da parte inglese. Il triplice torto storico può essere riassunto nelle Tre P: *Plantation, Partition e Persecution*.

La guerra civile durò dal 1970 al 1998 provocando la morte di Oltre 3000 persone. In questi 28 anni il Regno Unito dovette affrontare diverse sfide; innanzitutto evitare che il conflitto potesse contagiare altre regioni nel Regno Unito e che l'Unione Sovietica potesse sfruttare la vulnerabilità del paese; allo stesso tempo doveva evitare una delegittimazione internazionale del suo potere e far sì che la lobby degli irlandesi americani non compromettesse la relazione inglese con gli Stati Uniti; oltre al forte dispendio di risorse economiche e militari.

¹ Ulster: una provincia dell'Irlanda che è diventata poi, Irlanda del Nord.

Sotto il governo di Margaret Thatcher, il conflitto si affrontava sulle strade irlandesi tra le organizzazioni paramilitari lealiste e quelle repubblicane, in un crescendo di violenza. Violenza che aumentò tra la fine degli anni 80 e gli inizi degli anni 90, finché nel 1994, sotto il governo di John Major, l'IRA annunciò la "completa cessazione delle operazioni militari" per poi riprenderle due anni dopo.

E' importante ricordare che già dai primi anni del conflitto, furono attuati dei tentativi di riconciliazione come ad esempio: gli *Accordi di Sunningdale* del 1973 (Londra rispetta il principio del consenso della maggioranza nordirlandese) e l'*Anglo-Irish Agreement* del 1985 (inclusione di Dublino nella governance delle sei contee).

Negli anni dei troubles il Regno Unito è costretto a chiudere diverse basi militari sul territorio irlandese e, per contenere il suo declassamento e, quindi, la perdita di potere nel sistema internazionale, entrò nella CEE al fine di risollevarne la sua economia e di rallentare l'ascesa della Germania.

Nel frattempo, all'inizio degli anni 90 con la fine della guerra fredda, il bipolarismo internazionale russo-americano iniziava a lasciare spazio a un nuovo sistema internazionale guidato interamente dagli Stati Uniti, i quali si presentarono come i guardiani del sistema internazionale, soprattutto dopo la sconfitta di Saddam Hussein nel Kuwait nella prima Guerra del Golfo.

Il mondo post bipolare divenne assai complesso, soprattutto per la tutela dell'interesse nazionale; fu infatti un'era caratterizzata dalla *poligamia strategica*, cioè un'epoca segnata dalla fine delle alleanze e da strategie ispirate al sacro egoismo nazionale. Si assistette anche a quella che potremmo definire la *Primavera dello stato*, cioè l'aumento del numero degli Stati e delle potenze dominanti che si può tradurre in una competizione di potenza spietata e sfrenata, un vero e proprio *Tutti contro tutti*. Il sistema internazionale si stava saturando di protagonisti che continuavano ad aumentare a causa anche della nascita di stati precari derivanti dalla dissoluzione degli ultimi imperi multietnici. Tutti gli stati per rimanere a galla elaboravano e implementavano strategie di politica estera; Tant'è che intorno agli anni 2000 era frequente sentire la frase "*If you are not at the table, you're on the menu*", che sostanzialmente significa che se uno stato non è seduto al tavolo delle decisioni, è certamente in una posizione di vulnerabilità finanziaria.

La politica internazionale era ormai diventata troppo complicata e incontrollabile. Infatti gli analisti la definirono come *momentizzata*, poiché la polarità del sistema internazionale era difficile da individuare proprio perché gli stati ascendevano e discendevano rapidamente e, allo stesso tempo, emergevano anche i giganti dell'high-tech capaci di concentrare ricchezza economica e competere direttamente con le grandi potenze, come ad esempio Google negli Stati Uniti o Jack Ma (Alibaba) in Cina.

A partire dal 2003 gli Stati Uniti iniziarono a temere per la propria supremazia, poiché essendosi posti al centro del sistema internazionale, si vedevano minacciati dalla veloce ascesa di Russia e Cina oltre che dall'aumento dei costi della guerra Medio Oriente. Di conseguenza gli stati, di fronte a queste potenze, faticando a collocarsi nella gerarchia del potere internazionale, iniziarono a concentrarsi sulle strategie di sicurezza nazionale con lo scopo di evitare i rischi che potevano derivare dagli eventi di politica estera.

Nel frattempo, il Regno Unito assecondava le decisioni degli Stati Uniti, per non perdere la sua alleanza, e cercava di cessare il conflitto in Irlanda del Nord, che arrivò con l'uscita di scena di Margaret Thatcher, le trattative di John Major e la successiva elezione di Tony Blair nel 1997.

Genealogia recente di un conflitto o convivete e io non vi comando

Negli anni 90 si susseguirono diversi eventi tanto internazionali (come la fine della guerra fredda e del bipolarismo Stati Uniti-Russia Sovietica, l'attentato al World Trade Center, la strage di Oklahoma City in cui venne fatto esplodere il palazzo dell' FBI, la strage dei Balcani e del Ruanda, la fine dell'Apartheid in Sudafrica e un nuovo regime guidato da Mandela), quanto anche interni alla stessa Irlanda ormai stanca della guerra civile e dei secoli di lotta tra cattolici e protestanti. Dopo una prima forma di cooperazione con il Regno Unito, grazie agli accordi anglo-irlandesi del 1985 e grazie anche all'entrata nella CEE, Londra iniziò ad accelerare la risoluzione del conflitto nordirlandese. Così sotto la Presidenza del primo ministro Tony Blair il 10 aprile del 1998 fu concluso il *Good Friday agreement*, anche noto come *Belfast agreement*. Subito dopo l'accordo furono indetti due referendum nelle due sezioni d'Irlanda che confermarono l'approvazione dell'accordo.

Nello specifico l'accordo voleva creare delle istituzioni disegnate per proteggere i diritti della minoranza Cattolica dell'Irlanda del Nord, in modo che Protestanti e cattolici potessero governare insieme sotto la tutela di Londra, dell'Irlanda e degli Stati Uniti. Londra cercò di approfittare del periodo di importanti cambiamenti nel mondo, come l'integrazione Europea l'avvento della globalizzazione, e soprattutto del sostegno dell'Irlanda e degli Stati Uniti, nelle persone rispettivamente di Patrick Ahern e Bill Clinton, Per costringere cattolici e protestanti a condividere il potere e quindi fa sembrare meno ingiusta la divisione dell'isola d'Irlanda.

Purtroppo le cose andarono diversamente, in quanto il 15 agosto del 1998 i dissidenti dell'IRA, fecero esplodere una bomba nella città di Omagh (Irlanda del Nord) provocando la morte di 29 persone e centinaia di feriti.

Genealogia recentissima di un conflitto o vi separo e vi comando o vi separate e ve ne andate

Gli anni che seguirono il GFA Furono caratterizzati quasi esclusivamente da crisi politiche, dall'affermazione di partiti oltranzisti e da un crescente Malcontento Popolare. Tuttavia, furono anche anni di evoluzione; per prima cosa bisogna ricordare la modifica della Costituzione irlandese nel dicembre 1999, poichè con essa vennero precluse ogni forma di rivendicazione della Repubblica irlandese sulle sei contee grazie al riconoscimento formale della divisione dell'isola e, quindi della distinzione tra Repubblica d'Irlanda e Irlanda del Nord. In secondo luogo l'ombra riconobbe la cosiddetta *dimensione irlandese*, Cioè il riconoscimento al popolo irlandese nel suo insieme del diritto di decidere del proprio futuro e, secondo alcuni si trattò di una Mossa strategica inglese per il futuro sganciamento dell'Irlanda del Nord dal resto dell'isola.

Nel 1998 inoltre, venne eletta la prima *Assemblea dello Stormont*, ossia il Parlamento Nord irlandese che per un anno operò sotto il potere di Londra, Con David Trimble primo ministro e John Hume vice primo ministro. In realtà anche questo Parlamento ebbe difficoltà a funzionare, infatti dal 2000 al 2017 subì ben 5 sospensioni a causa principalmente di problemi relativi al disarmo dell'IRA. Questa forte instabilità purtroppo alle elezioni del 2003 che videro la vittoria del partito unionista *DUP*, guidato dal reverendo Paisley, Seguito dallo *Sinn Fein* (Partito nazionalista cattolico)². Nei due anni successivi alle elezioni, lo Sinn Fein premeva sulla questione dello smantellamento dell'IRA e, solo grazie questa pressione, riuscirono finalmente a raggiungere l'obiettivo.

² Partito Nord irlandese fondato da nazionalisti cattolici che si opponevano alla divisione dell'isola negando quindi la legittimità dell'Irlanda del Nord.

Nel 2006 iniziò a farsi sentire la pressione statunitense la quale, sotto la presidenza di George W. Bush, che cercava di distrarre l'opinione pubblica dalla questione afgana e irachena e dall'imminente crisi economico-finanziaria, premeva sugli esponenti Nord irlandesi. Infatti nello stesso anno venne firmato il *St. Andrews agreement*, con il quale lo Sinn Fein accettava il ripristino dell'assemblea di stormont e riconosceva il potere della polizia nordirlandese; mentre il DUP accettava di governare condividendo il potere con lo Sinn Fein. Nelle successive elezioni del 2007 i due partiti trionfarono nuovamente, così Ian Paisley e Martin McGuinness furono nominati rispettivamente primo ministro e vice primo ministro dell'Irlanda del Nord. Questo evento fu molto discusso a causa dei trascorsi tra i due leader i quali, in passato, si erano trovati uno contro l'altro, mentre sotto la spinta americana sembrò che il passato non esistesse più. Nonostante tutto, la coesistenza dei due leader finì dopo 13 mesi, quando Paisley diede le sue dimissioni a causa delle incomprensioni con McGuinness. In realtà il legame tra i due si rivelò come un *sicario della Pace* in Irlanda del Nord, poiché essi avevano vissuto i periodi più intensi del contrasto all'interno dell'isola quindi, avendo conosciuto quel periodo buio, potevano porre in essere una soluzione a tutti quegli anni di incomprensione e violenza attraverso la cooperazione.

Nel 2011 vi furono altre elezioni che videro il crollo dell'*Ulster Union Party (UUP)*, l'affermazione dell'*Allianz Party (AP)* e di nuovo la vittoria del DUP e dello Sinn Fein e, di conseguenza, la riaffermazione di Robinson come primo ministro e McGuinness come vice. Nel frattempo lo Sinn Fein, che concorreva alle elezioni politiche anche nella Repubblica d'Irlanda fu eletto al parlamento di Dublino, sotto la guida di Gerry Adams. Così McGuinness guidava in qualche modo l'Irlanda del Nord, Adams invece la Repubblica d'Irlanda. Questa situazione può essere vista come una abile strategia del partito, il quale essendo alla guida dei due governi, poteva sperare nel l'indizione di un referendum per la riunificazione dell'isola.

nel 2014 fu siglato lo *stormont House agreement* tra Londra, Dublino e l'assemblea di stormont con il quale si gestiva l'economia dell'Irlanda del Nord, le politiche di welfare in modo da adeguarle a quelle presenti in Gran Bretagna, si promuoveva la lingua irlandese e si regolava l'attività delle organizzazioni paramilitari. Mentre le questioni importanti come l'amnistia generale o il risarcimento delle vittime dei Troubles, non furono affrontate. questo non fece altro che alimentare ulteriormente la diffidenza e le incomprensioni tra le parti politiche; Tant'è che dal gennaio 2017 l'Irlanda del Nord non ha più un governo a causa dello scandalo sulle energie rinnovabili che portò mcguinness alle dimissioni. Su questo punto però, alcuni studiosi sostengono che le ragioni reali delle dimissioni fossero legate alla mancanza di volontà degli unionisti di garantire la diffusione della lingua irlandese che per i cattolici era un vero e proprio simbolo.

Schegge recentissime

Dopo quasi due anni e mezzo l'Irlanda del Nord è ancora senza un governo. Nelle elezioni del 2017, che seguirono al referendum del 2016, vinsero nuovamente il DUP e lo Sinn Fein; il primo era pro-Brexit, mentre il secondo era Pro-remain.

Negli anni successivi il GFA, la città di Belfast è divenuta la seconda città più sviluppata dell'isola d'Irlanda, dopo Dublino in particolare dal punto di vista turistico. Perfino a livello di sicurezza è migliorata, infatti gli omicidi sono quasi del tutto spariti fatta eccezione per l'omicidio della giornalista Lyra McKee, ad opera della *New Ira*, cioè un'organizzazione paramilitare nata nel 2012 con lo scopo di riunificare l'isola. Affianco ad essa vi sono anche altre organizzazioni, come ad esempio la *Raad (Republican Action Against Drugs)* che ha lo scopo di lottare contro i trafficanti di droga che, in seguito ai Troubles, si sono arricchiti sulle

sofferenze delle vittime della guerra civile e della disoccupazione causata dal collasso dell'economia americana del 2007.

In occasione del funerale della giornalista McKee, il presidente, primo ministro d'Irlanda e il segretario dell'Irlanda del Nord (Karen Bradley) hanno chiesto il ripristino dell' *Power sharing*; Mentre, Sempre in quella occasione, tra le organizzazioni oltranziste che si opponevano al gfa, spiccò il gruppo del *Saoradh* (in gaelico irlandese significa Liberazione) Che si presentò come un nuovo potenziale Sicario della Pace Nord irlandese. Questa nuova organizzazione ha lo scopo primario dell'Indipendenza nazionalista, quindi la riunificazione dell'isola separata dall'Unione Europea giudicata imperialista come il Regno Unito.

Il primo leader del partito fu David Jordan, il quale in uno dei suoi primi discorsi, accusò lo Sinn Fein di Scendere molto spesso a patti con Londra. Le intenzioni del Saoradh sono ben chiare, tant'è che sulla facciata della sua sede a Falls Road, sono riportate le scritte *Socialist Republic Party e Unfinished Revolution*, mentre la sua bandiera evoca proprio il suo spirito rivoluzionario, infatti riporta un sole giallo con all'interno una stella rossa, che richiama l'anticapitalismo, su uno sfondo verde. I militanti di questo gruppo sono principalmente giovani disoccupati e, proprio la disoccupazione si è rivelata, fin dal 2008 (data dell'inizio ufficiale della crisi economico-finanziaria), un altro sicario della Pace Nord irlandese.

L'evento della brexit è stato molto importante per il Saoradh poiché un eventuale ripristino delle frontiere (Hard-border) dividere Ebbero nuovamente l'isola in due parti risolvendo la questione della Partition, automaticamente si verificherebbe la statualizzazione e l'affermazione della divisione. Questo secondo il leader Brian Kenna significherebbe la rovina del Regno Unito, in quanto tornerebbe la violenza. inoltre il CTA che consente La libera circolazione tra le isole britanniche non sarebbe sufficiente ad evitare questo pericolo, poiché secondo l'unione Europea, quest'atto non rimarrebbe automaticamente in vigore con l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. Nel referendum 2016 in realtà, la popolazione Nord irlandese ha votato contro la brexit, Per cui per l'ennesima volta Londra starebbe decidendo per il futuro delle 6 contee.

Dunque la brexit e l'uccisione della giornalista rappresentano, forse, un punto di svolta; infatti, al funerale della McKee, la sua fidanzata chiese al primo ministro Theresa May di rimuovere dall'incarico il segretario Nord irlandese accusata di non essere a conoscenza delle dinamiche del conflitto. In effetti la stessa Bradley aveva assolto i soldati e i poliziotti della regione per gli omicidi commessi negli ultimi anni, sono che non si trattò di crimini poiché essi obbedivano semplicemente agli ordini e alle istruzioni che gli venivano date, dimenticando tutti gli omicidi e le violenze compiute nei confronti di civili non armati. Inoltre, ha chiesto anche alla primo ministro, la legalizzazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, poiché non essendoci un governo nell'Irlanda del Nord, era giusto che fosse il Parlamento inglese a legiferare anche per l'Ulster in virtù anche del completo fallimento del *Power sharing*.

Il Good Friday agreement ad oggi può essere considerato fallito, non tanto a causa del referendum sulla brexit, quanto per gli l'incapacità della politica Nord irlandese di governare le sei contee. Nonostante ciò l'accordo Non può essere archiviato, Perché esso è un vero e proprio trattato internazionale riconosciuto dall'onu e, come tale, un richiede l'accordo bilaterale tra Regno Unito e Irlanda. Ad ogni modo anche la brexit ha contribuito ad accelerare la crisi irlandese.

_L'importante è uscire: brexit o "sempre e solo Anglosfera" _

Il referendum, che si svolse il 23 giugno 2016, fu indetto da David Cameron, primo ministro, a causa della perdita di fiducia della popolazione inglese nelle istituzioni comunitarie e ben il 51,89% degli inglesi voto a favore dell'uscita dall'Unione Europea. Secondo vari commentatori questo fu uno dei più importanti segnali che indicavano come il mondo fosse affetto da una *epidemia globale di nostalgia*, in particolare il Regno Unito e gli stati del Commonwealth non riuscivano più a trovare un proprio ruolo all'interno di questo sistema, Ragion per cui iniziano a guardare allo splendore del passato.

Nello stesso anno Cameron si dimise e fu nominata primo ministro Theresa May, ex Ministro degli Interni è leader del partito conservatore. il suo scopo era quello di rendere la brexit più soft attraverso un giusto accordo con l'Unione Europea. Le sue trattative durarono circa 3 anni, Durante i quali la May arrivò anche a minacciare L'Unione Europea di ritirare il proprio sostegno nella cooperazione nella lotta al terrorismo e al crimine organizzato³ in caso del mancato raggiungimento di un accordo. A questo ricatto i vertici europei risposero con l'esclusione della Gran Bretagna dal *progetto spaziale Galileo*, una volta che essa sarebbe uscita dall'UE.

Pur di vincere la partita la premier May aveva giocato una tripla *B-strategy*: *blackmail*, cioè il ricatto per il quale o si votava il suo accordo oppure non ci sarebbe stato nessun accordo; *bribery* (corruzione) prevedendo che se il Dup, avesse appoggiato l'accordo, allora il governo May si sarebbe impegnato ad aumentare la spesa pubblica in Irlanda del Nord; *betrayal* (tradimento) perché se avessero accettato l'accordo, il Regno Unito sarebbe uscito dall'Unione Europea, mentre L'Irlanda del Nord sarebbe rimasta dentro (quindi Unione Doganale tra le due porzioni dell'isola e, di conseguenza, libera circolazione di persone e merci capitale) come la maggioranza della popolazione irlandese aveva deciso al referendum.

Ma il Dup però, terrorizzato dall'idea di vedere l'Irlanda del Nord intrappolata nell'Ue, si oppose all'accordo, così facendo siglò la fine del governo May.

Con l'entrata in carica del nuovo primo ministro Boris Johnson entrarono sulla scena due importanti Sicari della pace:

1. il presidente americano Donald Trump che spingeva affinché non vi fosse un accordo tra Unione Europea e Gran Bretagna in modo da poter organizzare un accordo commerciale USA - UK che sarebbe risultato molto vantaggioso per Londra;
2. La lobby irlandese americana che invece era favorevole alla *backstop* irlandese, cioè alla remain, Andando quindi contro un accordo Londra Washington se questo avrebbe provocato il riposizionamento di un confine duro tra le due Irlande dopo la brexit.

Capitolo secondo *Five reason why...*l'Irlanda del Nord si è suicidata (o è stata assassinata)

Mi suicido dunque esisto

L'Irlanda del nord è un caso di suicidio annunciato, avvenuto con l'ennesimo collasso dell'esecutivo di power sharing nel gennaio 2017, anzi secondo molti analisti e commentatori potrebbe essere considerato come un caso di suicidio-omicidio.

³ Il Sistema di Cooperazione del terrorismo ha base nei Paesi Bassi e raggruppa i servizi di intelligence di 30 paesi europei e, in particolare, quello britannico è un servizio in grado di operare a livello globale, per cui senza di esso gli attentati in Europa aumenterebbero.

Nell'Irlanda del Nord, come abbiamo visto i *Sicari della pace* sono tanti e molti di questi non sono né sospettabili né identificabili poiché si tratta di colpevoli non in carne e ossa.

Chi sono i sicari della pace nordirlandese?

I Sicari della Pace Nord irlandese non devono essere confusi con le cause assassine, come l'accordo del Venerdì Santo o il fallimento del decommissioning, perché quando si parla di Sicari ci si riferisce ad eventi prodotti da persone o gruppi che dallo scontro hanno potuto conseguire vantaggi strategici.

Per avere una visione d'insieme del conflitto Nordirlandese, sono utili due approcci: l'*approccio genealogico* che consente di analizzare le cause del conflitto; l'*approccio indiziario* che invece è utile per individuare i processi che hanno impedito la risoluzione del conflitto e, quindi, dei sicari.

Incursus. Cos'è la geopolitica? Di cosa si occupa?

Per poter comprendere Quali sono i Sicari della Pace Nord irlandese, è necessario prima comprendere che cos'è la Geopolitica.

La geopolitica è innanzitutto, una disciplina politologica che è allo stesso tempo:

- disciplina *nomotetica*, cioè volta all'elaborazione di teorie, concetti e generalizzazioni empiriche;
- disciplina *fenomenologica*, cioè attenta alle situazioni concrete e ai contesti storico-geografici in cui tali teorie, concetti e generalizzazioni sono applicati.

Una caratteristica peculiare della Geopolitica è che essa tende ad interpretare ogni singolo caso concreto senza far rivalere un approccio piuttosto che un altro. Infatti essa rifiuta approcci riduzionistici, come la teoria della politica estera, e approcci strutturalisti come la teoria delle relazioni internazionali.

Si tratta inoltre, di una disciplina che è tendenzialmente *ad usum delphini*, poiché le interpretazioni che essa fornisce, sono spesso manipolate e adattate alle necessità delle policy del principe. Infatti il suo è principalmente un fine prescrittivo utile cioè a legittimare un'espansione, una conquista o una sistemazione politica.

La Geopolitica è poi una disciplina *stato-centrica*, poiché lo Stato-nazione è il soggetto analizzato come attore principale delle relazioni internazionali; è anche una disciplina realista poiché cerca di analizzare e interpretare gli eventi con metodo filosofico. E infatti grazie alla Geopolitica che si possono individuare sette *driver* fondamentali, cioè *sette forze profonde che muovono l'individuo e le comunità umane*:

1. La *paura*: l'esposizione a un ambiente incerto e complesso ha reso l'essere umano un animale diffidente e paranoico, alla ricerca di sicurezza e stabilità;
2. L'*egoismo*: l'individuo cerca per prima cosa di massimizzare la sua sicurezza e il suo benessere, mettendo al centro di tutto sé stesso, ciò perché la paura lo rende egoista;
3. Lo *spinto predatorio*: ogni individuo per sfuggire alla paura e alla morte diventa predatore creativo insaziabile, per cui qualunque cosa può divenire l'oggetto del suo desiderio di accaparramento. In altre parole qualunque cosa che circonda l'individuo, è visto come una risorsa per la quale vale la pena lottare e, poiché esistono più individui e comunità umane, vedere tutto come una risorsa scatena la competizione dalla quale si genera il principio della proprietà. Inoltre il successo della conquista porta a vedere i prigionieri fatti alle tribù nemiche come una risorsa (schiavi) e da qui si genera inevitabilmente la necessità di limitare la libertà personale altrui, di conseguenza si crea il quarto Driver;

4. *La logica del gruppo*: la libertà personale deve essere limitata per non essere autodistruttiva, un gruppo di uomini quindi, decide di stringere un patto di mutua assistenza escludendo altri individui, avvertiti come minaccia; questo viene fatto attraverso una *polity* che organizza la legittimazione della violenza all'interno del territorio in cui il gruppo vive che, in quanto di proprietà di quest'ultimo, deve essere difeso. Il punto focale del gruppo diviene così la coesione tra i membri che deve essere difesa per la sopravvivenza. la questione la fedeltà alla polity è garantita oggi attraverso il *nazionalismo*;
5. *Il Power-centrism*: la vita dell'individuo si riduce alla fedeltà che esso deve nei confronti del suo gruppo di appartenenza, quindi la vita del singolo perde di importanza a favore del gruppo e quindi della polity (stato) che ne diventa il centro;
6. *L'ineliminabilità dell'antagonismo e dell'inimicizia*: l'antagonismo è la forza motrice delle polities, che a volte viene messa in pausa Dalla Pace ma queste non indicano l'eliminazione di esso;
7. *L'imperativo territoriale*: non esiste Polity senza un territorio, perché quest'ultimo rappresenta lo spazio vitale dell'essere umano; Inoltre come affermò Santi Romano, studioso e politico italiano, "*Lo stato non ha un territorio, è un territorio*".

Attraverso lo studio della Geopolitica quindi, si può ben notare come la polity, che oggi chiamiamo stato-nazione definita anche potenza, sia perennemente indaffarata nel processo di accaparramento di risorse della potenza. Dunque, ogni ragionamento di geopolitica ruota attorno al concetto di "risorsa della potenza", quindi se volessimo dare una definizione sintetica della disciplina, potremmo dire che *la geopolitica studia l'ossessione per le risorse della potenza da parte di stati ossessionati dalla sopravvivenza e dal dominio*. Inoltre la Geopolitica analizza tutti gli aspetti utili per la convivenza internazionale, ossia la lotta per la caparra mento delle risorse, tra le quali la principale è sicuramente il territorio. aggiungendo questo ambito di studio quindi, possiamo definire nuovamente *la Geopolitica come quella disciplina appartenente alla politologia internazionalistica che analizza quelle strategie storiche attraverso le quali la politica di Potenza, cioè la politica estera, ha organizzato l'espansione della Polity attraverso l'accumulazione di risorse; In altre parole studia le modalità di pianificazione che le Polities hanno seguito nel tempo e nella storia, per accaparrarsi risorse della Potenza, nonché le conseguenze involontarie e negative di queste strategie*⁴.

Infine, lo scopo ultimo della Geopolitica è quello di analizzare l'organizzazione e le strategie degli assetti internazionali, regionali e globali, identificando la polarità e indagando sui motivi che rendono gli stati ossessionati dalle polities per le risorse della potenza, andando ad analizzare anche le conseguenze, come il culto dell'omogeneità identitaria, l'eliminazione della diversità etnica o ancora il mutamento del *Lippmann gap*.

Primo sicario. La Partition o sorry, great power politics first, and second and third

⁴ Essere una grande potenza ha sicuramente molti vantaggi, ma mantenere questi vantaggi significa il continuo accaparramento di una moltitudine di risorse della potenza che sono principalmente economiche. Per esempio: avere un grande territorio significa avere risorse per difenderlo e, avere un grande territorio, significa avere una grande popolazione di conseguenza sono necessarie altre risorse per sfamarla. Si potrebbe considerare una grande potenza come Addicted to resources, poiché essa dipende costantemente dalle risorse della potenza.

E' bene non confonde le risorse della potenza con l'economia capitalista, in quanto il capitalismo, l'industrializzazione e l'automazione non sono altro che tre processi avviati, finanziati e incoraggiati dalla grande potenza per vincere la competizione interstatale.

Quando si parla di Irlanda, si parla di questione Geopolitica in quanto la sua divisione è il frutto di attente valutazioni geopolitiche del Regno Unito, il cui scopo era appunto la divisione dell'isola in due parti in modo da ottenere il controllo egemonico da parte della maggioranza protestante nelle sei contee Nord irlandesi attraverso dei meccanismi elettorali appositamente congegnati. La questione nordirlandese però venne congelata da una nuova Geopolitica del sistema internazionale nel quale USA e UK si impegnavano a disciplinare il caos posto bipolare.

In realtà la questione nordirlandese dovrebbe essere considerata come un'*ingiustizia Geopolitica*⁵, perché essa fu imposta agli abitanti dell'isola da Londra secondo il classico principio del *Divide et impera*, Cioè dividere gli abitanti dell'isola, avrebbe facilitato il controllo egemonico una parte sul resto del territorio.

La *Partition* Nord irlandese fu l'evento dal quale iniziò l'irreversibile declassamento britannico, poiché l'indipendenza dello Stato Libero d'Irlanda sancì la prima grande riduzione territoriale dell'impero britannico, proprio perché l'isola era la colonia più vicina al centro del potere Imperiale. Da quel momento, fu chiaro a tutti che, se Londra non era più in grado di ostacolare movimenti secessionisti in territori vicino al centro, allora le possibilità di ottenere l'indipendenza per le colonie più lontane aumentano enormemente. Tutto ciò produsse quindi la cosiddetta primavera statuale.

La *Partition* segnò dunque, l'inizio di tutti i problemi inglesi. Nel 1920 Fu siglato il Government of Ireland Act, che diede vita all'Irlanda del Nord e che si tradusse in due particolari eventi: *insuccesso del liberismo inglese*, incapace di forgiare un'identità Nazionale ukiana che potesse comprendere anche la popolazione Cattolica irlandese, giudicata però inferiore e pericolosa dalla stessa popolazione Britannica la quale, ben prima dell'avvento di Hitler, vantava la superiorità della razza anglosassone e protestante rispetto quella irlandese; *Intransigenza del nazionalismo irlandese* che preferiva la guerriglia e la lotta armata per sconfiggere le forze inglesi.

La reticenza nell'accettare la divisione dell'isola sia da parte dei protestanti che dei cattolici, trova la sua causa nelle leadership britanniche e irlandesi che tra il 1880 e il 1920, non a un accordo capace di unire l'intera popolazione, in particolare i protestanti irlandesi che si rifiutano di essere governati da una maggioranza Cattolica.

Inoltre, poiché Londra voleva conservare le forze per le gare di Potenza internazionali, mise in atto un'astuta operazione Geopolitica che prevedeva che la nuova regione inglese avrebbe compreso solo sei delle nove contee dell'Ulster in modo tale che i protestanti potessero essere in netta maggioranza demografica e politica.

Questa mossa però non riuscì ad allentare le tensioni tra le due parti dell'isola (cattolici e protestanti), infatti la divisione con strinse i due popoli a vivere più a stretto contatto nell'Irlanda del Nord; non solo, Londra creò anche Modello di Westminster ridotto in grado di permettere alla maggioranza di controllare il territorio, senza rischiare di perdere troppe risorse centrali per il suo controllo. L'adozione del modello maggioritario che diviene la ricetta per il disastro, In quanto non servi a eliminare la conflittualità tra i due segmenti, in si crearono maggiormente due identità nazionali contrapposte: una maggioranza protestante che si riteneva cittadina Britannica con l'intenzione di rimanere nel Regno Unito, l'altra una minoranza Cattolica invece si definisce irlandese e vorrebbe appartenere alla Repubblica

⁵ Esempi di giustizia Geopolitica nel mondo: il Canada con 35 milioni di abitanti occupa una superficie di quasi 10 milioni di kmq, mentre la popolazione di Israele quella palestinese raggiungono Circa 13 milioni di persone e Si posizionano su un territorio di meno di 30k kmq; Perché le disparità sono il risultato di eventi storici che si concludono a volte in maniera vantaggiosa e altre volte in maniera svantaggiosa.

d'Irlanda. Questa situazione generò un paradosso geopolitico, cioè l'esistenza di una doppia minoranza e di una doppia maggioranza perché i cattolici sono una minoranza nell'Irlanda del Nord e sono una maggioranza nella Repubblica d'Irlanda, viceversa per i protestanti.

Il risultato finale di questa ingiustizia Geopolitica è che quella nord-irlandese non può considerarsi una società, poiché quotidianamente si fronteggiano due società parallele, i cui membri hanno progetti politici diversi e soprattutto vivono vite separate, con differenti "infrastrutture culturali" (scuole, giornali, sport).

Si potrebbe parlare a tutti gli effetti di auto-apartheid Nord irlandese.

Secondo sicario. "Neo-imperialismo illuminato" e democrazia imposta

Il GFA supposte in essere a causa di una brusca accelerazione imposta dall'amministrazione Clinton; Si trattò infatti di un meccanismo istituzionale condominiale, in quanto l'accordo aveva lo scopo di far funzionare il governo Nord irlandese con la presenza di Irlanda e Stati Uniti, che rappresentavano una garanzia per la minoranza Cattolica.

Questa imposizione paternalistica nasce dalla scelta dei Policy makers angloamericani secondo i quali le istituzioni condominiali, ossia quando due stati co-governano un terzo per renderlo indipendente e democratico, consentono una miglior gestione di regioni caratterizzate da una continua lotta etnica, inoltre questa scelta può essere ricondotta anche allo Spirito battagliero di due stati (USA e UK) di democratizzare il sistema internazionale, uno spirito tipico della fine dell'800 in cui si invitava i popoli anglosassoni ed occuparsi del mondo per "curarlo", esportando e imponendo le proprie istituzioni, culture e politiche.

Una forte e importante spinta alla soluzione condominiale, fu data dall'attentato alle Torri Gemelle del 2001. Infatti un anno dopo, l'amministrazione di George W Bush pubblico una nuova *Grand strategy*⁶: *la nss del 2002*. Con essa si ebbe una svolta rivoluzionaria delle dottrine strategiche, poiché venne posta in essere la cosiddetta *dottrina preventiva*, che aveva come scopo 8 punti fondamentali:

1. Il mantenimento del unipolarismo del sistema internazionale;
2. L'eliminazione di tutti i gruppi terroristici che minacciavano i cittadini e gli interessi americani, senza aver conto delle norme del diritto internazionale;
3. La deterrenza in modo da agire preventivamente senza aspettare che la minaccia si concretizzi;
4. La ridefinizione il concetto di sovranità, poiché i terroristi non rispettano la sovranità di nessuno;
5. Il ridimensionamento del ruolo delle norme internazionale, poiché considerate come un ostacolo nella lotta al terrore;
6. Esercizio globale e illimitato della forza statunitense;
7. Accantonamento della stabilità internazionale;

⁶ Una *Grand strategy* è la teoria prodotta da uno stato sul modo in cui esso può procurarsi maggior sicurezza. I Policy Makers costruiscono cioè, un'immagine di come va il mondo delle relazioni internazionali e su di essa costruiscono i rapporti causa-effetto che indicano quali policies possono essere più appropriate. Per valutare il successo di una Grand strategy è necessario valutare la correttezza o meno delle teorizzazioni fatti dai policymakers. In altre parole, una grande strategia consiste nell'abilità di identificare e sfruttare i punti di forza e i punti di debolezza della politica operativa e tattica dell'avversario.

8. Stabilire come priorità dell'agenda dell'amministrazione l'esportazione della democrazia su scala globale, perché un mondo di democrazie è più pacifico e più *USA oriented*.

Il governo inglese di Tony Blair si accostò alla posizione americana per ragioni di coerenza e di convenienza strategica, continuando quindi sulla strategia di bandwagoning che aveva permesso a Londra di godere dei vantaggi strategici legati all'amicizia con l'egemonia americana, il tutto in cambio di fedeltà quasi assoluta e di favori strategici. Inoltre, l'allineamento britannico con la NSS del 2002 seguiva la *dottrina Blair* del 22 aprile 1999 intitolata "*dottrina della comunità internazionale*" con la quale anche il Regno Unito si avvicinò alle Grand strategy.

Il centro di questa dottrina potrebbe riassumersi da un lato con la frase *meglio prevenire che curare*, poiché si ritenne più efficace gestire una minaccia piuttosto che un pericolo concreto, infatti come disse l'allora segretario di stato americano, Condoleezza Rice "Se hai una serpe nel giardino, non aspetti di trovarla nel letto, ma la cerchi e la uccidi", Dall'altro lato con la prepotenza strategica americana, in quanto il sistema internazionale era caratterizzato ormai da un grande divario di Potenza tra gli Stati Uniti il resto della comunità internazionale; tutto ciò permise all'asse anglosferico di prendere decisioni nella quasi totale autonomia.

Messa azioni di George d'abliu Bush sembra accendersi uno spirito neo-Imperiale, caratterizzato da un forte desiderio di decolonizzare, cioè di dare avvio all'indipendenza statale; tant'è che dal gennaio 2001, gli Stati Uniti avevano avviato progetti di *Empire-Building* simili a quelli imposti dall'impero britannico.

Questa impostazione strategica ruotava intorno al concetto di assistenza politica esterna, ossia mirava a far emancipare le popolazioni dall'autoritarismo o dalle persecuzioni o dall'ingiustizia Geopolitica per mezzo del *paternalismo para-Imperiale angloamericano*. In altre parole volevano imporre soluzioni condominiali, quindi la presenza sul territorio di tutori esterni, per arrivare a porre fine alla conflittualità etnica.

Il messaggio lanciato ai nord-irlandesi era chiaro: dovete co-gestire il potere, altrimenti sono guai.

L'obiettivo del neo-imperialismo illuminato e della democrazia imposta dall'alto non era quello di puntare alla pacificazione tra le parti in lotta, quanto piuttosto quello di ottenere vantaggi strategici, come si pensava di fare in Iraq che il secondo paese al mondo per riserve petrolifere, per cui imponendo la presenza anglo-americana sul territorio speravano di poter ottenere risorse in cambio di democrazia. Allo stesso modo nel conflitto Nord irlandese, nel quale in cambio dell'impegno per la pace si cercava l'autoaffermazione tra le grandi potenze.

Terzo sicario. Il Gfa e l'eccesso di fiducia nelle meccaniche istituzionali

Inutile pretendere che un treno merci spicchi il volo.

Grazie al GFA del 10 aprile 1998, nell'ultimo decennio il governo Nord irlandese, anche se non del tutto stabile, è riuscito a porre in essere delle politiche efficienti. In primo luogo ha migliorato i rapporti tra Dublino e Londra, tant'è che per la prima volta la famiglia reale ha visitato l'Irlanda; In secondo luogo, la libertà di circolazione di merci e persone da un segmento all'altro dell'isola aumentato la fiducia delle due popolazioni; inoltre, gr europeo l'economia nordirlandese è cresciuta infatti sono state aperte più di 900 società e, infine la cooperazione tra i diversi settori di policy come agricoltura trasporti e sanità ha permesso un netto miglioramento del benessere della popolazione intera.

Tutto ciò non è stato però sufficiente, perché i contrasti tra cattolici e protestanti persistono. Come dissero alcuni politologi "conseguire un accordo di pace non è Come conseguire la pace", infatti l'accordo di Belfast si è rivelato col tempo un nuovo Sicario della Pace Nord irlandese a causa delle sue lacune.

Il limite più importante dell'accordo è stato l'obbligo per le due parti di coesistere in un sistema di Power sharing e questo non ha regalato una visione comune sul futuro costituzionale della Regione, non ha creato una narrazione condivisa, perché in Irlanda del Nord è sempre ben presente il passato. La società Nord irlandese vive nella memoria della guerra civile e dei danni da esso provocati e infatti la popolazione dell'Ulster vive con la costante paura di un nuovo conflitto. Dunque i drammatici ricordi del passato non consentono alla società di rinnovarsi come scrisse Primo Levi ne *I sommersi e i salvati*, "la memoria dell'offesa non passa mai".

lo scopo del Good Friday agreement era quello di attivare un processo di socializzazione tra le parti e, gli esponenti politici dei vari partiti, avrebbero fatto da esempio per la popolazione, ma le cose non andarono così poiché la condivisione del potere tra unionisti e nazionalisti, fu vista piuttosto come una lotta al potere tra i due segmenti, di conseguenza si rafforzò ulteriormente la contrapposizione amico-nemico tra i due gruppi.

In linea generale, l'accordo del Venerdì Santo aveva creato un apparato politico-istituzionale di tipo consociativo-condominiale nel quale l'autorità congiunta anglo-irlandese sulle sei contee, aveva il compito di assicurare gli interessi di entrambe le comunità. Venne anche istituita una *commissione per l'uguaglianza* con lo scopo di promuovere l'uguaglianza delle opportunità tra le due comunità, fu abbandonato il giuramento di fedeltà alla corona inglese perché contrastante con gli ideali nazionalisti, Venne tutelata la diversità linguistica presente nelle sei contee e fu disposto un finanziamento equo per le scuole cattoliche e protestanti e inoltre, cosa molto importante, fu adottato il diritto di veto della minoranza cioè ogni decisione cruciale per la società nordirlandese, doveva essere presa nel rispetto del *principio Inter-comunitario* vale a dire con il consenso di entrambe le comunità.

Poteva sembrare un sistema abbastanza efficiente, se non fosse per *l'affollamento* partecipativo. Infatti ai tavoli negoziali del 1998 si sedettero i partiti, i rappresentanti della società civile, le organizzazioni paramilitari, le chiese e le ong causando quindi una grande difficoltà decisionale.

Proprio a causa di questa complessità Irlanda del Nord oggi continua a soffrire di quella che potremmo definire *sindrome delle tre L*: mancanza di *legittimità*, deficit di *lealtà* alle sue istituzioni e un eccesso di *legiferazione* posta in essere per vorrei fine al conflitto.

La compresenza di istituzioni intergovernative allargate e la presenza esterna degli Stati Uniti, ha creato un sistema di *Shared-Authority* anche detto *condominio internazionale*, Cioè quando due o più stati esercitano congiuntamente la sovranità sul territorio, si crea in altri termini una *sovranità condivisa esterna*. L'idea di fondo di questo aspetto era l'internazionalizzazione del conflitto Nord irlandese. nella storia si possono trovare diversi esempi di condominio internazionale come lo Stato dell'Oregon gestito da Stati Uniti e Regno Unito o ancora Fiume, Danzica e Memel gestite dalla Council of Ambassadors, cioè da Italia, Regno Unito e Giappone e diretta dal ministro degli Esteri francese; si può enunciare anche il caso di Andorra che ancora oggi dopo secoli, è co-gestita da Francia e Spagna nonostante il suo seggio all'onu avrebbe dovuto sancire la fine di questo condominio.

Il caso dell'Irlanda del Nord però, si differenzia dai precedenti esempi, poiché non si tratta semplicemente di sovranità condivisa qua di autorità condivisa perché Dublino è coinvolta solo su questioni di Politica bassa, mentre Londra è titolare della sovranità.

La scelta di questo un modello politico-istituzionale è dovuto alla particolare natura del conflitto, poiché quest'ultimo si differenzia dai normali conflitti etnici europei in quanto questi ultimi sono perlopiù caratterizzati da contrasti religiosi, culturali o linguistici e i movimenti autonomisti ci nascono con lo scopo di vedersi riconosciuti un certo grado di autonomia e non, come nel caso nordirlandese, per secedere o diventare stati sovrani e indipendenti. Infatti, nell'isola d'Irlanda il conflitto si caratterizza di due segmenti: i nazionalisti si oppongono alla legittimità dell'Irlanda del Nord cercando a tutti i costi la riunificazione dell'isola e gli unionisti che invece si battono per la permanenza delle sei contee nel Regno Unito.

A causa di questa conflittualità etnico-nazionale, il conflitto potrebbe riaccendersi in qualsiasi momento proprio perché il senso di appartenenza etnica prevale su tutto, tanto che se il leader di una parte cerca un compromesso con la controparte, perde subito di credibilità agli occhi della popolazione e, per questa ragione si parla di *crisi del negoziato*, dovuta proprio all'impossibilità di raggiungere un accordo.

La società nordirlandese è radicata fortemente al passato quindi non riesce a creare una posizione diversa rispetto al futuro. L'ombra del passato dei protestanti infatti, è stata ben visibile nei momenti in cui lo scontro si è riaperto come per esempio il massacro del 1994 di un gruppo di cattolici che assistevano alla partita Irlanda Italia in un pub della Contea di Down.

Il primo ministro David Cameron in uno dei suoi discorsi, Ha esposto il proprio disappunto riguardo la separazione delle due comunità, in quanto cattolici e protestanti, pur vivendo nello stesso territorio, conducono vite totalmente separate. In altre parole l'accordo del Venerdì Santo non ha risolto il conflitto, ma lo ha semplicemente gestito.

Tutti a casa adesso

La violenza nell'Irlanda del Nord è ormai diventata di tipo autotelico, cioè trova in se stessa la propria giustificazione, la propria finalità ultima. questa violenza potrebbe essere paragonata all'eruzione di un vulcano che, Se avviene di frequente, non provoca troppi danni, ma se tra un'eruzione e l'altra passa troppo tempo allora il vulcano si carica e la successiva eruzione diventa pericolosa, allo stesso modo si può dire per la violenza Nord irlandese, infatti dopo il GFA si sono contati 158 omicidi compiuti quasi totalmente da forze paramilitari nei confronti di membri delle medesime.

Quarto sicario. Alle radici di una ferita narcisistica. Cercasi psichiatra disperatamente

Il quarto potente sicario della pace e l'orgoglio ferito dell'Irlanda del Nord afflitta da una ferita Causata da diversi fattori:

- la prima causa è il fatto che la Repubblica d'Irlanda non abbia mai preso in considerazione seriamente la reintegrazione delle sei contee, applicando fin dal 1948 (anno della sua indipendenza) una prudente strategia *attendista*, sia a causa dell'antagonismo bipolare (il che si traduce in paura di accendere pericolose rivalità al fine di evitare che l'URSS potesse approfittare di una guerra di liberazione nazionale per nuocere all'occidente), sia per paura di una rappresaglia inglese;
- la seconda causa è il governo di Londra che alterna manifestazioni di insofferenza, di indifferenza e di fastidio per la questione nordirlandese. Di conseguenza, si prospetta la possibilità di un referendum per l'indipendenza dell'isola, ma Anche a causa della brexit Londra potrebbe tirarla per le lunghe cercando qualsiasi scusa per

non convocarlo o per rimandare l'applicazione dell'esito, proprio perché le sei contee sono da sempre l'oggetto di ragionamenti di potere da parte di Londra;

- la terza causa potrebbe essere definita come un disturbo psico-identitario, cioè la mancata attribuzione di un aggettivo con cui connotare l'identità nazionale dell'intero Regno Unito (che comprenda, cioè, anche le sei contee). Il motivo di questa mancanza è forse la probabilità che prima o poi l'isola irlandese si riunificherà;
- la quarta causa è l'incapacità dell'Irlanda del Nord di meritarsi l'Indipendenza, infatti la percentuale di nordirlandesi a favore dell'Indipendenza è ancora troppo bassa, Come c'è la maggioranza della popolazione della provincia abbia paura di un'assunzione di responsabilità e della risoluzione di tutti i mali di cui soffrono da decenni.

Quinto sicario. Esco dunque sono: la Brexit

Ci si chiede se sia giusto considerare la brexit come un sicario della pace, poiché con il risultato del referendum del 2016 è stata sollevata la questione relativa al rischio di una nuova guerra civile tra cattolici e protestanti, perché uscita del Regno Unito dall'Unione Europea causerebbe il ripristino del confine tra le due Irlande.

Le ragioni di questa preoccupazione sono essenzialmente due:

1. gli elevati rischi economici e diplomatici in caso di hard brexit che Londra dovrebbe scoraggiare con ogni mezzo; in realtà però questi rischi non sono del tutto fondati, in quanto lo scambio commerciale tra Europa continentale Inghilterra Sono notevoli, mentre la quota di Import-Export Irlanda del Nord è limitata, quindi il ripristino del confine non arrecherebbe ingenti danni. Inoltre è necessario ricordare che in caso di no Deal una potenza come il Regno Unito farebbe di tutto per evitare ulteriore declassamento, ricorrendo eventualmente a una qualche crisi internazionale o guerra (anche creata ad arte) per convincere i propri cittadini ad evitare ulteriori spinte centrifughe;
2. Secondo i fautori del remain, il gfa Era stato pensato per rimuovere tutte le infrastrutture fisiche poste al confine tra le due porzioni di Irlanda, ragion per cui la brexit potrebbe creare nuovamente un confine vero e proprio. Dunque per i cattolici significherebbe rinuncia definitiva ad una riunificazione con l'Irlanda del sud e per gli unionisti comporterebbe la separazione definitiva dal Regno Unito. In realtà il confine tra le due sezioni non è stato mai eliminato è stato semplicemente affievolito permettendo la libera circolazione delle persone e delle merci. In pratica valgono le stesse clausole previste con gli accordi di Schengen secondo le quali, in caso di necessità, ogni singolo stato può spendere temporaneamente il passaggio dei confini. Questo vale anche all'interno dell'Unione Europea che non ha mai eliminato i confini, ma disposto solamente la libera circolazione di persone, merci e capitali tra gli stati comunitari che hanno aderito anche all'accordo di Schengen. La credenza secondo la quale i confini sono stati eliminati deriva principalmente dalla fine del bipolarismo e dalla crescita dell'Unione Europea post Maastricht che hanno aiutato a dare l'impressione che la sovranità degli Stati non fosse più totale come in passato, in realtà però, non si tratta del suo venir meno, quanto più di una delega di alcune competenze nazionali alle istituzioni comunitarie, quindi ogni Stato è rimasto pienamente sovrano del proprio Paese.

Dunque la brexit non è il problema di un'eventuale nuova guerra civile, in quanto questa potrà verificarsi a prescindere dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, proprio perché la società nordirlandese è ormai affetta da una serie di traumi derivanti dai Troubles.

Infatti, la rimozione delle infrastrutture fisiche al confine tra le due sezioni, non ha abbattuto i muri tra cattolici e protestanti che continuano ad esprimere il controllo sul territorio tra “gli amici” e “i nemici”, tant'è che la società nordirlandese è la massima espressione della dicotomia schmittiana dell'amico-nemico che, qui, si tramanda di generazione in generazione.

Su uno stesso territorio coesistono due comunità che vivono parallelamente, cioè ogni comunità ha una vita indipendente dall'altra: ospedali diversi, feste e festività diverse, scuole diverse (l'istruzione anziché combattere questa divisione, la asseconda), trasporti diversi (tutto ciò incide profondamente sulle casse del Regno Unito); anche il ruolo delle donne all'interno della società nordirlandese è marginale, poiché si tratta sempre di una società patriarcale.

Quella che si è creata è una *autogheizzazione* da parte di entrambe le comunità, per cui si potrebbe affermare che la società nordirlandese non esiste, perchè in realtà ne esistono due: quella cattolica e quella protestante.

In conclusione, concentrarsi sul concetto di confine fisico tra le due irlande è pura retorica, poiché i veri muri nella società sono l'ostilità e la diffidenza tra le due comunità, ormai radicati nella cultura nordirlandese. La Brexit può quindi essere considerata un sicario delle pace solo perchè serve a dimostrare che, con o senza accordo con l'UE, le profonde divisioni di cui soffre l'Irlanda del Nord non sono mai venute meno. Inoltre, la fuoriuscita del Regno Unito dall'Ue è sempre stata prevedibile, tanto quanto la sua entrata nella Cee nel 1973.

La brexit anche un contenuto geopolitico; In realtà sarebbe più corretto considerare anziché la brexit, la Brin Cioè l'entrata della Gran Bretagna nell'Unione Europea, È proprio questa che doveva essere considerata già dal 1973 una Sventura Geopolitica. Infatti, l'adesione alla CEE era frutto di una specifica strategia inglese, ossia reagire alla forte crisi economica che l'aveva colpita e rilanciare la stagnante economia, evitando in questo modo il declassamento di potenza. L'azione di politica estera inglese può essere letta alla luce di tre cerchi Gerarchici all'interno dei quali il Regno Unito agisce:

1. La *Special relationship* con gli Stati Uniti capace di resistere alle varie leadership al potere tanto Washington che a Londra a prescindere anche dal loro colore politico;
2. il Commonwealth;
3. Il legame con l'Europa comunitaria, cercando di non rimanere intrappolata nella sua politica economica.

Soprattutto in quest'ultimo ambito, la Gran Bretagna diventa sponsor del processo di integrazione Europea con il solo obiettivo di opporsi ad ogni ipotesi di approfondimento, guadagnandosi anche l'appellativo di *negative leader*. Strategia simile a quella attuata dagli Stati europei che non hanno adottato l'euro o che non hanno aderito a Schengen o ancora che hanno escluso i territori d'Oltremare dalla giurisdizione Europea (come i Paesi Bassi con Aruba, la Danimarca con la Groenlandia e le far oer, la Francia con la Polinesia francese).

Ad ogni modo quello che sconvolge di più è il fatto che la fuoriuscita del Regno Unito dall'ue non venga comunque vista con favore dagli euro-entusiasti, i quali potevano considerarsi finalmente liberi dai condizionamenti della potenza Anglosferica (inglese), oppure avrebbero potuto approfittare della brexit per rilanciare il progetto di integrazione europea sul versante della difesa e degli esteri, cioè sui versanti dove l'influenza dell'asse anglo-americano si faceva sentire maggiormente. invece L'unica preoccupazione degli euro entusiasti su quella di chiedere un secondo referendum affinché gli inglesi potessero ripensarci e votare contro l'uscita dall'Unione Europea.

Questa insistenza per un secondo referendum rivela **cinque cose**: una in merito al concetto di errore in politica, una sul versante dei principi liberaldemocratici e tre sul versante strategico.

1- In primo luogo la vittoria dei sostenitori della Brexit è considerata il frutto di una serie di errori. Nel caso specifico tra gli errori individuati: l'errore di Cameron di avere indetto il referendum; il sistema elettorale SVT che ha fatto vincere i partiti estremisti; l'avvio di un esecutivo senza una visione del futuro condivisa; l'inclusione degli USA, preoccupati solo di mantenere il loro status di unica superpotenza, nelle vicende nordirlandesi. È opportuno sottolineare che il concetto di errore in politica è un concetto sbagliato. Per poter dire che una decisione è sbagliata, occorre dimostrare che un'altra decisione è giusta, il che è impossibile. Infatti, secondo la tradizione realista, in politica ci sono delle "regole ferree" che non bisogna mai dimenticare: Prima fra tutte l'*Eterogenesi dei fini* secondo la quale *dal bene non discende il bene e dal male non discende necessariamente il male*.

"Tra le intenzioni e i risultati sembra esserci sempre un abisso. In questo paese nessuno riesce mai a prevedere i risultati, nessuno sa calcolare gli imprevisti, ... , la verità è che le buone intenzioni non conta nulla, il risultato che conta."

(Paul Bew)

In altre parole ogni decisione politica produce conseguenze che non possono essere immaginate, in quanto le ramificazioni di una decisione sono infinite. Come disse Carl Schmitt "le conseguenze sono di due ordini: prevedibili e imprevedibile. Sono soprattutto queste ultime che, con loro carattere paradossale, rivelano l'irrazionalità del mondo".

Gli effetti di una decisione politica non si ripercuotono mai in un unico ambito strategico, ma investono l'intera vita di uno stato. Ma in generale, come si fa a sapere se si sta prendendo una decisione giusta? In linea di principio è impossibile. Su che un leader politico può fare, secondo Max Weber, è sciogliere il dilemma tra *etica della convinzione ed etica della responsabilità*, a favore del secondo: Chi si muove secondo l'etica della convinzione decide di seguire solo le proprie convinzioni

morali assolute senza preoccuparsi delle conseguenze politiche; Chi decide di muoversi secondo l'etica della responsabilità pondera bene le conseguenze politiche

delle proprie posizioni morali. Quindi per l'etica della convinzione dal bene discende il bene, mentre per l'etica della responsabilità anche dal male può discendere il bene. Il politico realista è dunque un minimalista scettico secondo il quale *il fine giustifica sempre i mezzi in politica*, perché il criterio per valutare le azioni politiche è il *successo* e questo richiede *tempo* per essere valutato.

Ma un'azione politica non può mai considerarsi conclusa, in quanto le sue conseguenze si ripercuotono potenzialmente all'infinito. Per esempio si potrebbe considerare giusto l'allargamento dell'Unione Europea se l'aspetto politico successivo risulta stabile, ricco e strategicamente vincente, ma nel momento in cui iniziano ad affiorare i primi problemi quella stessa decisione viene messa in discussione; questo che in linea di principio una stessa azione politica può produrre conseguenze buone, vantaggiose o nefaste.

Dunque ogni azione politica genera dei paradossi e, l'analisi di questi paradossi genera altri due paradossi:

- 1° paradosso: *problema del tempo a ritroso*: la portata di una decisione si rivela dopo un lasso significativo di tempo, quindi le motivazioni di quella decisione vengono rilette e interpretate in funzione dell'esito raggiunto (es. l'esito del referendum sulla Brexit cambia le ragioni dell'ingresso nella CEE del Regno Unito);

- 2° paradosso: *precarietà e discutibilità di ogni decisione politica* (a prescindere dal suo contenuto), in altre parole in politica ogni decisione produce almeno un'ingiustizia Geopolitica.

2- La seconda cosa che emerge Insistente richiesta di un secondo referendum da parte degli euro-continentali è una certa intolleranza e di una mancanza di rispetto politico. Chi chiede un secondo referendum sembra dare per scontato che questo avrebbe esiti diversi dal primo. Questo rivela forte disistima dei sostenitori del Remain verso quelli della Brexit e, Allo stesso tempo, un atteggiamento ambiguo è inaccettabile sull'istituto referendario, poiché potremmo presumere che il referendum poteva essere sostenuto se l'esito fosse stato positivo, cioè rimanere nell'ue, lui è Hope il rifiuto di esso se l'esito fosse stato negativo.

3- Inoltre, l'insistenza degli euro continentali per un secondo referendum dipenderebbe da diverse paure: Paura di affidare il progetto comunitario a Francia e Germania (in seguito alle esperienze con Napoleone e Hitler); paura di fare a meno di chi ha un'alleanza di ferro con gli USA; paura di fare a meno di chi si muove da secoli con grande dimestichezza nel mondo; paura di rinunciare a un seggio permanente all'Onu; paura che l'UK fuori dall'UE possa unirsi all'asse anti-europeo (formato dagli USA di Trump, dalla Russia di Putin, dalla Turchia di Erdogan); paura che l'UK possa risucchiare i paesi europei in una guerra (attraverso la Nato) eventualmente inventata, come strategia salva-stati; paura che il precedente britannico possa indurre qualcun altro (l'Italia?) a seguirne l'esempio, tramite referendum o tramite l'invocazione di clausole opt-out (come faceva l'Inghilterra),cominciando a eccepire in tutta una serie di policies.

Vista quindi la paura dell'Unione Europea per l'uscita del Regno Unito, la brexit può essere considerata un sicario della pace Ma solo perché ha mostrato in quale stato di incertezza si trova oggi la Gran Bretagna, per nulla capace di trovare per sé un'identità un ruolo è una missione, ho ancora perché ha mostrato Quanto valgono i trattati e i patti tra stati nello stato d'eccezione cioè molto poco.

A questo punto ...give State a chance

Un'importante questione quando si parla di Irlanda del Nord quella della statualità che è stata tradizionalmente considerata uno dei sicari della pace, in quanto in suo nome sono state commesse le peggiori atrocità e anche perché lo stesso assetto condominiale è un'apoteosi di statualità, poiché coinvolge tre attori statuali:

il Regno Unito (in quanto contiene le sei contee); l'Irlanda (attraverso il Consiglio nord-sud); gli Stati Uniti (in modo meno formale ma altrettanto decisivo).

I would prefer not to

Poiché la statualità è più viva che mai rimane impossibile attuare una nuova forma di polity, perché non esistono altre forme. E' proprio il caso nordirlandese che ci fa capire come l'attuale sistema internazionale ruota ancora attorno al concetto di statualità, infatti sistema internazionale oggi è interstatale. Impastato molte filosofie politiche anche statualiste avevano annunciato irreversibile crisi della statualità dovuta alla forza della globalizzazione, dopo 30 anni però sono tornati a parlare vista qualità in termini di ripotenziamento dovuto al successo dei movimenti populistici-sovrani, all'aumento del tasso di natalità statua statuale, alla crisi del processo di integrazione Europea, alla lotta del terrorismo transnazionale, al

ritorno delle misure protezionistiche e ad una nuova polarità del sistema internazionale tripartito tra USA, Cina e Russia.

Guardando agli ultimi 100 anni della storia dello Stato, incredibile notare l'aumento del tasso di natalità statale dal 1918 ad oggi. Infatti, dalla presenza di 25 stati nel primo dopoguerra, a 50 stati firmatari dell'ONU, a quasi 200 stati al giorno d'oggi, 194 per la precisione. Alcuni dei quali, come il Kosovo, Taiwan, Cipro e Groenlandia, sono solamente stati de facto e non de jure.

In realtà, il picco di statualità non è stato ancora raggiunto, poiché sono sempre presenti, oppure possono nascere in qualsiasi momento, rivendicazioni etniche.

Tornando al conflitto nordirlandese esistono solo quattro soluzioni per evitare il ritorno alla guerra civile:

1. La ripresa della Direct Rule (amministrazione diretta) da parte di Londra, quindi la sospensione definitiva della devoluzione dei poteri sulle sei contee. La giustificazione sarebbe nel fallimento nella costruzione dello stato e della nazione in Irlanda del Nord, a causa della incapacità di convivenza dei due segmenti della popolazione;
2. L'incorporazione dell'Irlanda del Nord all'Eire, dopo la convocazione di un referendum (ipotesi più plausibile). In tal caso la demografia e l'immigrazione sembrerebbero spingere in questa direzione, perché si verificherebbe maggiore natalità e un minor tasso di emigrazione tra i cattolici che tra i protestanti. Con l'annessione dell'Irlanda del Nord alla Repubblica d'Irlanda però, la presenza del Regno Unito nelle faccende nordirlandesi non ci starebbe per tre ragioni: innanzitutto il GFA continua a prevedere la cooperazione nord-sud, inoltre cittadini nordirlandesi continuerebbero a godere della cittadinanza britannica e infine è utile ricordare che il Regno Unito è una (quasi) grande potenza e le (quasi) grandi potenze non se ne vanno mai davvero;
3. Una nuova partizione dell'Irlanda del Nord in due parti con trasferimento forzato di popolazioni. Si tratta di un'ipotesi molto poco plausibile principalmente perché la provincia dell'Ulster verrebbe divisa in due nuovi territori caratterizzati da omogeneità etnica ottenibile solo attraverso l'evacuazione delle minoranze; inoltre, sarebbe necessaria anche una doppia incorporazione, cioè il segmento protestante sarebbe annesso al Regno Unito, mentre il segmento cattolico sarebbe annesso alla Repubblica d'Irlanda;
4. L'ipotesi dell'indipendenza statale, seguendo l'esempio della Scozia, dove nel 2014, dopo 300 anni dall'annessione al Regno Unito, si è tenuto un referendum sull'indipendenza (poi andato a vuoto). Le sei contee si sgancerebbero in tal modo da Eire e UK e, contestualmente, anche dagli USA. Allo stesso tempo, la Scozia potrebbe chiedere un secondo referendum e l'esito sarebbe questa volta diverso, determinando la disintegrazione definitiva del Regno Unito. L'Inghilterra perderebbe allora importanti basi militari e giacimenti di gas e petrolio, ma insieme al Galles potrebbe rilanciare il progetto anglosferico.

Un bel tuffo

La fondazione di un nuovo Stato Nord irlandese sarebbe comunque possibile in quanto soddisfa i criteri fissati dalla convenzione di Montevideo. Dunque, dopo in Sudan meridionale diventato Stato indipendente nel 2011, Irlanda del Nord diventerebbe il 195esimo membro dell'ONU e sarebbe anche una piccola potenza di tutto rispetto, in quanto conta quasi 2 milioni di abitanti, gode di una posizione strategica, ha un'economia

diversificata e florida agganciata a quella del Regno Unito e dell'Irlanda, non ha alcuno stato minaccioso vicino, ha un PIL pro capite pari a quasi 22mila dollari e possiede uno dei settori più sviluppati del paese e di tutta Europa che è quello eolico.

Alla fase di State-Building deve seguire la fase di Nation-Building, poiché una volta creato lo Stato è necessario però creare la Nazione. In altre parole deve essere creata una nuova comunità con una nuova tradizione cioè deve essere creata un'identità Nazionale Nord irlandese. Infatti come scrisse Robert Leicht *senza patriottismo non si va avanti*.

Si tratterebbe anche di un'occasione per i due segmenti per superare una volta per tutte la ferita narcisistica di cui soffrono da decenni e, in particolar modo, per gli unionisti sarebbe un modo per superare la *sindrome dell'abbandono* di cui soffrono ormai da decenni. Inoltre l'indipendenza sarebbe una grande presa d'atto realistica visto che l'Irlanda del Nord è diventata ormai da anni più isolata che mai dal resto dell'isola.

Per quanto riguarda l'ordine interno, la diatriba tra cattolici e protestanti potrebbe essere risolta attraverso l'affidamento del monopolio legittimo della violenza ai membri delle rispettive organizzazioni parlamentari, le quali avrebbero il controllo del territorio, in tal modo, attraverso cioè un incarico statutale si darebbe una sorta di amnistia generale per gli eventi passati. Sul piano politico il governo potrebbe essere affidato entrambi i leader dei partiti più oltranzisti (DUP e Sinn Fein), che già in passato con Paisley e McGuinness, hanno dimostrato di saper guidare l'Irlanda del Nord.

Conseguenza di questa opzione di statualità Nord irlandese, sarebbe la richiesta di nuovo referendum indipendentista della Scozia che provocherebbe la disintegrazione del Regno Unito, la quale potrebbe perdere importanti basi militari giacimenti di gas e petrolio situati lungo la costa scozzese. Guardando il lato positivo della questione però, si potrebbe dire che l'Inghilterra, insieme al Galles, continuerebbe ad essere una potenza economica, soprattutto nel settore dei servizi, con un profilo militare notevole e soprattutto con l'alleanza con gli Stati Uniti con cui potrebbe avviare un nuovo progetto anglosferico.

Quindi ci sarebbero in gioco interessi nazionali diversi: l'indipendenza dell'Irlanda del Nord dal Regno Unito il quale cerca da decenni di liberarsi di essa e, allo stesso tempo, evitare di promuovere ulteriori indipendentismi.

In alcuni contesti geopolitici è giusto rendersi conto che alcune convivenze etniche non funzionano e l'unica soluzione per evitare una nuova guerra civile è la separazione consensuale, cioè quella che potremmo definire come *divorce of Convenience*, perché quando in gioco c'è la statualità l'unico modo per terminare la partita è quello di creare nuove statualità e non *soluzioni consociative assistite*.

Dunque, l'ammortizzatore ukiano ha fatto il suo tempo, è giusto che i nordirlandesi imparino a camminare da soli.